

Propongo alla Camera la validazione dell'elezione di Manoppello nella persona del signor Olivieri Fileno.

In questo collegio gli elettori iscritti sommano in totale a 380.

Al primo scrutinio votarono 271, ed i voti si ripartirono nel modo seguente:

Il signor Olivieri Fileno ne ottenne 124; il signor Carosi Enrico 104; il signor conte Beltrami Pietro 37, e 6 voti andarono dispersi.

Nessuno dei candidati avendo raggiunto al primo scrutinio il numero dei voti voluto dalla legge si procedette allo scrutinio di ballottaggio. In questo i votanti furono 309, ed i voti furono così divisi:

Al signor Olivieri Fileno 169; al signor Carosi Enrico 138; quindi avendo il signor Olivieri Fileno ottenuto il maggior numero di voti venne proclamato deputato di quel collegio.

Le operazioni procedettero regolarmente, non vi è nè protesta, nè reclamo di sorta, quindi il vostro ufficio per mezzo mio propone alla Camera la convalidazione dell'elezione del signor Olivieri Fileno a deputato del collegio di Manoppello.

(È approvata.)

DE CESARE, relatore. In nome del V ufficio propongo l'approvazione dell'elezione del collegio di Ozieri nella persona del signor cavaliere Demetrio Castelli. Le operazioni elettorali furono regolari; nondimeno contro questa elezione si sono elevate parecchie proteste che l'ufficio V ha respinte ad unanimità, perchè non le trovò ben fondate. La prima protesta riguarda talune pressioni governative che diconsi fatte in favore della candidatura dell'onorevole Demetrio Castelli. Per vero dire nella protesta non si accenna neanche quali sieno state coteste pressioni governative.

La seconda protesta firmata da un certo Polverini, dice che il signor sotto-prefetto abbia alla vigilia delle elezioni fatto inscrivere taluni impiegati della sorveglianza delle carceri.

Un'altra protesta firmata dallo stesso signor Polverini e da altri cinque elettori afferma che, alla sezione della Maddalena, furono iscritti cinque impiegati doganali, i quali non avevano l'età voluta dalla legge per essere elettori.

L'ufficio centrale constatò in fatto che cotesti cinque elettori non avevano l'età legale, però non potè toglierli dalle liste inquantochè ci si trovavano già iscritti.

Volendo dunque anche togliere cotesti voti dal numero degli elettori che hanno votato pel signor Demetrio Castelli, c'è una maggioranza rimpetto al suo competitore di 224 voti, cosicchè non menerebbe neanche ad alcun risultato diverso.

Egli è perciò che l'ufficio V alla unanimità ha respinto le proteste, ed in nome suo io prego la Camera a convalidare l'elezione del deputato Castelli.

DI SAN DONATO. Desidererei sapere dall'onorevole

relatore il numero degli impiegati fatti inscrivere dalla sotto-prefettura.

DE CESARE, relatore. Cinque.

DI SAN DONATO. Non cambiano la maggioranza?

DE CESARE, relatore. No, perchè il Castelli ha 200 voti di più del suo competitore.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la validazione dell'elezione di Ozieri nella persona del signor Demetrio Castelli.

(È approvata.)

BARGONI, relatore. In nome del VI ufficio ho l'onore di riferire le seguenti elezioni:

Collegio 1° di Parma. Questo collegio è composto di cinque sezioni, delle quali tre prendono il nome dalla stessa città, la quarta è di Noceto, la quinta di San Pancrazio. Gli elettori iscritti sono 1387.

Votarono 579, dei quali 202 diedero il voto al dottor Pietro Cocconi; 193 al professore Giuseppe Piroli; 87 al marchese Domenico Melilupi-Soragna. Voti 72 andarono dispersi sopra un numero considerevole di candidati, 6 voti rimasero dubbi, 19 nulli.

Nessuno dei candidati avendo ottenuto il numero dei voti richiesto dalla legge, fu proclamato il ballottaggio fra il dottore Cocconi e il professore Piroli.

Nel ballottaggio il primo ebbe voti 319; il secondo 287, quindi l'ufficio elettorale proclamò eletto il dottore Pietro Cocconi.

Le operazioni appaiono regolarissime e il VI ufficio unanime vi propone di convalidare questa elezione.

(È approvata.)

Collegio di Vasto. Esso è diviso in sei sezioni con 1014 elettori iscritti.

Comparvero alla votazione 755, e i voti si distribuirono come segue:

Marcone Pier Domenico ebbe voti 463; Silvio Spaventa 255. Oltre a ciò si ebbero voti 16 al nome di Marchione Pietro Domenico, che l'ufficio della sezione attribuì, come era molto naturale, al Marcone. Tuttavia nel verbale riassuntivo della sezione centrale quei voti furono tenuti distinti; ma l'ufficio VI riconobbe che senza alcun dubbio questi 16 voti devono ritenersi aggiunti ai 463. Ad ogni modo uniti o separati che siano questi voti, il Marcone Pietro Domenico fu legalmente proclamato deputato, perchè il numero dei voti da lui raggiunto risponde ai requisiti voluti dalla legge.

In una delle sezioni un elettore protestò perchè furono ammessi a votare 17 elettori analfabeti, e protestò in nome del n° 3, articolo 1° della legge elettorale. Ma l'ufficio definitivo unanime riconobbe che questi 17 analfabeti erano iscritti nelle liste regolarmente approvate; perciò ritenne ultronea quest'eccezione, la quale, quand'anche fosse stata ammissibile, non avrebbe certamente alterato il numero dei voti voluto, perchè il Marcone potesse essere proclamato deputato.

Nella sezione principale di quest'ufficio elettorale